m_pi.AOODRMA.REGISTRO UFFICIALE.U.0000626.13-01-2021

Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per le Marche
Direzione Generale

Ai Dirigenti e ai Coordinatori delle Istituzioni scolastiche
di primo e secondo grado statali e paritarie
LORO PEO
Al Presidente AGE Marche
Forum Associazione dei Genitori degli Studenti
Sig.ra Ivana Staffolani
agemarche@age.it
arisis@libero.it
Al Delegato Fast-Forum nazionale delle associazioni studentesche
Sig.ra Elisa Serena
elisa.serena@liceorecanati.org
Al Presidente del Coordinamento regionale delle Consulte degli studenti
Sig. Andrea Sebastianelli
asebastianelli@gmail.com

Oggetto: Trasmissione Protocollo di intesa MI – UNAM e promozione delle attività poste in essere in sua attuazione

In riferimento alla nota acquisita a protocollo AOODRMA n. 373 del 11 gennaio 2021, si trasmette il Protocollo di intesa MI – UNAM e si informano le SS.LL riguardo ai contenuti dello stesso e delle attività messe in atto. A tal proposito si informano anche le SS.LL

Documento firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale e normativa connessa
Via XXV Aprile, 19, 60125 Ancona - Codice iPA: m_pi
Pec: drma@postacert.istruzione.it – E-mail: direzione-marche@istruzione.it
Codice univoco per la fatturazione elettronica: YUSJ56 per la contabilità generale, DBOUR0 per quella ordinaria
Tel.: 071/22951-2295415 – CF: 80007610423
Sito internet: www.marche.istruzione.it

riguardo ai contenuti del progetto **"PARLIAMONE IMPARARE A COMUNICARE PER GESTIRE I CONFLITTI"** – di cui si allega copia -, come proposta dell'Unione Nazionale Avvocati per la Mediazione per la gestione alternativa delle controversie e dei conflitti.

IL DIRETTORE GENERALE

Marco Ugo Filisetti

Allegati n.2 c.s.

Firmato digitalmente da FLSMCG56B07A794A/6030614956087000.k+2PbcJ2SK3xtyN/gcdlgLxtLaM= ND: c=IT, o=Actalis S.p.A., ou=REGIONE LOMBARDIA, cn=FLSMCG56B07A794A/6030614956087000.k+2PbcJ2SK3xtyN/gcdlgLxtLaM=, givenName=MARCO UGO, sn=FILISETTI
Data: 2021.01.13 00:26:40 +01'00'

Documento firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale e normativa connessa
Via XXV Aprile, 19, 60125 Ancona - Codice iPA: m_pi
Pec: drma@postacert.istruzione.it – E-mail: direzione-marche@istruzione.it
Codice univoco per la fatturazione elettronica: YUSJ56 per la contabilità generale, DBOUR0 per quella ordinaria
Tel.: 071/22951-2295415 – CF: 80007610423
Sito internet: www.marche.istruzione.it

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

il Ministero dell'Istruzione

e

l'Unione Nazionale Avvocati per la Mediazione

(di seguito denominata UNAM)

"Attivare forme di collaborazione per la promozione e diffusione della cultura della mediazione nell'ambito scolastico attraverso attività utili a potenziare le abilità nella gestione dei conflitti, educare alla cittadinanza attiva, alla corresponsabilità, alla legalità"

VISTI

- gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, richiedono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale da parte dei cittadini e proclamano il compito della Repubblica di favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- l'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, che reca norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ed educative;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, che detta la disciplina generale dell'autonomia delle istituzioni scolastiche ed educative;
- il decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137 convertito, con modificazioni dalla legge n. 169 del 2008 che ha introdotto l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" e la C.M. 86 del 2010 che ne ha fornito le indicazioni attuative alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale;
- il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;
- i decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89 concernenti, rispettivamente il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante "Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 10;
- l'Atto di Indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'Istruzione per l'anno 2020, prot. n. 2 del 7 febbraio 2020;
- i documenti internazionali, le raccomandazioni dell'UNESCO, i regolamenti e le direttive dell'Unione europea, che costituiscono il quadro di riferimento entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella storia dell'umanità quali elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale degli Stati.

CONSIDERATO CHE

- i cambiamenti sociali, culturali, economici e le complessità che caratterizzano le società contemporanee hanno determinato processi significativi di innovazione e trasformazione dei sistemi educativi di tutti i Paesi, non solo rendendo necessario ridefinire i concetti di cittadinanza, legalità e democrazia, ma anche riconoscendo e valorizzando il ruolo fondamentale della componente studentesca nella vita della scuola e della comunità;
- i diritti-doveri di cittadinanza si esplicano nel rispetto delle regole e nella partecipazione di tutti i cittadini alla vita civile, sociale, politica ed economica;

- è necessario offrire alle scuole un idoneo quadro di riferimento, attraverso il quale sia possibile predisporre un'offerta formativa che valorizzi l'educazione alla convivenza civile, alla legalità e ai principi generali previsti dalla Costituzione della Repubblica italiana prevede, allo scopo di assicurare il pieno sviluppo della persona e dei diritti di cittadinanza;
- è importante realizzare percorsi formativi idonei a sviluppare comportamenti nell'ambito scolastico ed extra-scolastico, utili a produrre competenze comunicative, per gestire i conflitti e a prevenire relazioni violente;
- è importante promuovere didatticamente la cultura del dialogo e della soluzione consensuale del conflitto.

PREMESSO CHE

Il Ministero dell'Istruzione:

- ritiene prioritari i bisogni, gli interessi, le aspirazioni degli studenti e delle loro famiglie, nell'ottica di garantire una formazione di alto e qualificato livello, funzionale allo sviluppo di una cittadinanza piena e consapevole;
- ritiene di significativa importanza collaborare con interlocutori sociali e istituzionali, al fine di diffondere la cultura della legalità;
- promuove l'educazione alla legalità sia tramite percorsi di formazione extracurricolari volti a far conoscere i principi della Costituzione alle giovani generazioni, sia attraverso percorsi formativi offerti alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale;
- favorisce l'interazione tra le autonomie scolastiche e le associazioni territoriali e nazionali per la realizzazione di piani formativi che, privilegiando l'educazione alla cittadinanza, favoriscano l'innalzamento del livello culturale, etico e sociale del mondo scolastico e della società, e consolidino negli studenti la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri.

L'UNAM:

- promuove la mediazione, quale strumento alternativo di soluzione delle controversie, considerando il conflitto quale occasione per generare un cambiamento nelle relazioni umane, consentendo di recuperare rapporti compromessi;
- promuove la diffusione di progetti didattici e formativi, per gli studenti e i docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, aventi a oggetto l'educazione alla cultura della mediazione, ai principi di legalità e alla cittadinanza attiva;
- sensibilizza i giovani al riconoscimento della pari dignità delle aspettative e dei bisogni di ognuno e al raggiungimento di soluzioni condivise nella gestione del conflitto;
- promuove lo sviluppo nei giovani di un atteggiamento improntato ai principi dell'ascolto dell'altro, secondo le logiche dell'inclusione e della condivisione;
- promuove percorsi di informazione per prevenire il disagio legato ai conflitti interpersonali, nell'ambito scolastico, familiare e sociale, favorendo la creazione di rapporti di fiducia tra gli adulti e i giovani e tra i giovani stessi, incentrati sul dialogo, sulla comunicazione e sul rispetto reciproco.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1
(Finalità)

1. Il Ministero dell'Istruzione e l'UNAM, nel rispetto dei ruoli e delle proprie competenze, dei principi e delle scelte di autonomia scolastica in tema di Piano triennale dell'offerta formativa, con il presente Protocollo d'intesa si impegnano a promuovere e sviluppare iniziative di collaborazione al fine di realizzare attività volte alla diffusione della cultura della mediazione nelle istituzioni scolastiche, per potenziare le abilità nella gestione dei conflitti.

2. Le Parti intendono realizzare iniziative didattiche e formative attraverso il coinvolgimento diretto delle istituzioni scolastiche interessate.

3. Il Ministero dell'Istruzione può avvalersi delle competenze e delle professionalità che l'UNAM mette a disposizione per la realizzazione di un percorso di promozione dell'educazione alla democrazia e alla legalità, nonché, in particolare, alla diffusione della cultura della mediazione.

Articolo 2
(Impegni del Ministero dell'Istruzione)

Il Ministero dell'Istruzione si impegna a:

a) comunicare i contenuti del presente Protocollo d'intesa agli Uffici Scolastici Regionali e, per il loro tramite, alle istituzioni scolastiche, alle Consulte Provinciali degli Studenti, al Forum nazionale delle associazioni studentesche, al Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola;

b) pubblicizzare, promuovere e diffondere fra le istituzioni scolastiche le attività poste in essere in attuazione del presente Protocollo d'intesa.

Articolo 3
(Impegni dell'UNAM)

UNAM si impegna a:

a) progettare percorsi rivolti agli studenti e ai docenti, finalizzati a diffondere e promuovere la cultura della mediazione e della gestione dei conflitti;

b) favorire la partecipazione attiva di docenti, genitori e altre figure educative nelle attività condivise con il Ministero dell'Istruzione anche in collaborazione con associazioni e territorio.

Articolo 4
(Comitato paritetico)

1. Per la realizzazione degli obiettivi del presente Protocollo d'intesa è costituito un Comitato paritetico, composto da due rappresentati per ciascuna delle Parti e coordinato dal Direttore generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione.

2. Il Comitato ha il compito di individuare e promuovere, con cadenza semestrale, le iniziative in attuazione del presente Protocollo d'intesa, nonché di monitorarne i risultati.

3. Il Comitato approva, in relazione agli obiettivi specifici, il piano annuale delle attività.

4. Alle riunioni del Comitato possono essere invitati, di volta in volta, esperti anche esterni, sulla base degli argomenti presenti all'ordine del giorno.

5. Per la partecipazione al Comitato non sono previsti compensi, emolumenti, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altre utilità comunemente denominate.

Articolo 5
(Gestione e organizzazione)

La Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico cura la costituzione del comitato di cui all'Articolo 4, nonché i profili gestionali, organizzativi e il coordinamento delle iniziative attuate in base al presente Protocollo d'intesa.

Articolo 6
(Modalità di diffusione)

Le Parti si impegnano a dare la massima diffusione possibile, all'interno delle rispettive strutture centrali e periferiche, dei contenuti del presente Protocollo d'intesa, attraverso le modalità di maggiore efficacia comunicativa, condivise e concordate tra le Parti.

Articolo 7
(Durata e oneri)

Il presente Protocollo d'intesa ha la validità di tre anni a decorrere dalla data di sottoscrizione e dalla sua attuazione non devono derivare, in ogni caso, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Roma,

Ministero dell'Istruzione **Direzione Generale per lo Studente,** **l'inclusione e l'orientamento scolastico**	**Unione Nazionale Avvocati per la Mediazione**
Il Direttore Generale	Presidente
Antimo Ponticiello	Angelo Santi
_____	_____

SCHEDA PRESENTAZIONE PROGETTO

PARLIAMONE IMPARARE A COMUNICARE PER GESTIRE I CONFLITTI: UN NUOVO STRUMENTO PER LA GESTIONE ALTERNATIVA DELLE CONTROVERSIE E DEI CONFLITTI

SEDE: ISTITUTO SCOLASTICO PRESCELTO

CONDUTTORI DELL'ESPERIENZA: Unione Nazionale Avvocati per la Mediazione

INIZIO ESPERIENZA: ANNO 2021 MESE FEBBRAIO / MARZO

DISCIPLINE - AMBITI interessati dal percorso:

Data la pervasività delle situazioni di conflitto nella vita di tutti i giorni, nei diversi contesti, soprattutto in ambito scolastico, si ritiene che una educazione alla cultura della mediazione e della conciliazione sia un valido strumento per la formazione dei giovani, dei docenti e di chi nell'ambito scolastico abbia responsabilità o ruoli attivi sia a tutela della loro evoluzione come individui, sia per il potenziamento delle loro capacità, presenti e future, anche nell'ottica di sviluppo del concetto di cittadinanza attiva.
Cardine del progetto è quindi l'introduzione ai fondamenti ed ai metodi della ADR (Alternative Dispute Resolution) ed al loro adattamento utile per la gestione delle controversie in ambito scolastico. In questo percorso verranno quindi fornite conoscenze e strumenti atti ad una modalità di comunicazione efficace e alla gestione del conflitto scolastico.
Inoltre, il percorso nel quale si sviluppa il progetto rientra negli obiettivi di potenziamento delle competenze trasversali per gli alunni in procinto di entrare nel mondo del lavoro.
Un avvicinamento competente alla dimensione delle relazioni umane costituisce uno strumento imprescindibile per sostenere la collaborazione di gruppo e per la prevenzione del disagio legato ai conflitti interpersonali.
Ove richiesto dall'istituto scolastico il progetto potrà rivolgersi oltre che agli alunni anche ai dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e ai rappresentanti delle famiglie e alla comunità di riferimento della Scuola. Per la migliore gestione dei singoli eventi di formazione si consiglia un numero complessivo di partecipanti non superiore a quaranta sia per la componente del corpo docente e del personale ATA che per la componente studentesca.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO ED OBBIETTIVI PRATICI:

L'idea centrale ruota intorno all'intenzione di sviluppare nei soggetti coinvolti quelle competenze trasversali che accrescano la loro capacità di affermare il valore di porre il dialogo e la parola al centro di ogni relazione costruttiva.
In caso di conflitto interpersonale in atto, come è possibile ripristinare un dialogo interrotto? Che valore può assumere la capacità di ripristinare il dialogo per la risoluzione di una controversia e come si può procedere in questa direzione?
La conoscenza e l'uso delle tecniche di comunicazione efficace e la Mediazione si propongono appunto come un un metodo di risoluzione alternativa dei conflitti, sostenuto da un atteggiamento

cooperativo e non competitivo: le tecniche e gli strumenti propri del metodo conciliativo sono utili per porre in atto una modalità comunicativa nuova, dove il pensiero di "supremazia" e di mancanza di dialogo, viene contrapposto alla condivisione e al ripristino della comunicazione.
Attraverso la realizzazione del progetto, è curata l'interazione fra alunni, fra alunni e docenti e fra docenti, con l'obiettivo di facilitare l'interazione nelle relazioni reciproche.

Più in generale l'obbiettivo è di stimolare la percezione di una mutata consapevolezza personale e di un nuovo assetto sociale determinato da un nuovo atteggiamento dell'individuo nei confronti dell'altro, improntato su principi di rispetto, della necessità dell'ascolto dell'altro, del riconoscimento delle altrui esigenze e desideri, animato da logiche di inclusione, dove l'istinto della supremazia venga sostituito dall'atteggiamento della condivisione.
Sperimentare ed acquisire la consapevolezza della pericolosità e delle conseguenze a cui può portare l'abitudine di "delegare" la gestione e la risoluzione delle proprie controversie ad altri: il "costo" della delega contrapposto al "valore" dell'auto-determinazione; gli svantaggi di una soluzione insoddisfacente che porta al mancato riconoscimento e all'assenza di riconciliazione.

Il progetto può essere strutturato su due piani complementari che chiameremo "PIANO DI INTERVENTO A e PIANO DI INTERVENTO B. il secondo dei quali costituisce l'up grade del primo. La scelta su quale piano di intervento scegliere sarà demandata al dirigente solastico:

IL PIANO DI INTERVENTO A prevede un'attività divulgativa sul tema del conflitto e sulle tecniche di mediazione della durata di 4 ore in due giornate ed è volto a far conoscere agli studenti ed alla comunità scolastica l'ambito di applicazione dei sistemi di soluzione alternativa del conflitto e le tecniche di comunicazione efficace. Sono previste attivita' pratiche quali role playng e simulazioni che coinvolgeranno tutti i partecipanti.

IL PIANO DI INTERVENTO B pensato come up grade del primo, prevede un'attività formativa sul tema dellla comunicazione efficace, sul tema del conflitto e sulle tecniche di mediazione della durata di 8 ore in due giornate.
Esso è volto ad approfondire la conoscenza delle tecniche sopra descitte e potrà essere strutturato su due livelli:

LIVELLO 1
prevede un percorso formativo per gli alunni ed è destinato alla creazione di una task force di "ragazzi antenna" scelti tra le seconde o terze classi addestrati alla sensibilità verso le possibili criticità dei pari ed all'ascolto attivo in modo che essi diventino il primo punto di riferimento per i conflitti scolastici, soprattutto tra pari. I "ragazzi antenna" avranno il compito di raccogliere informazioni nei casi di conflitto e tentare una prima mediazione tra i soggetti coinvolti in quella dinamica di conflitto , essi opereranno quindi la cosidetta "mediazioni tra pari".

LIVELLO 2
prevede il medesimo percorso formativo ed e'destinato ai docenti. E' strutturato con modalità più specifiche e su tematiche più approfondite ed è volto a creare un gruppo di docenti che siano il primo riferimento per intervenire nella gestione del conflitto nella sua prima fase, con la possibilità di praticare l'ascolto e tentare la conciliazione. Ove i docenti non si sentissero in grado

di affrontare il conflitto o verificassero l'inadeguatezza degli strumenti a loro disposizione sarà necessario richiedere l'intervento di mediatori esperti.

Per il primo ed il secondo livello, nel caso in cui i partecipanti ne facciano richiesta, potrà essere concordato con il dirigente scolastico un successivo intervento nel corso dell'anno per approfondire i temi trattati e per rafforzare le competenze acquisite dai partecipanti al progetto.

Su richiesta potrà essere eseguito un LIVELLO 3 che prevede la creazione di uno sportello di mediazione attivo presso l'istituto scolastico che ne faccia richiesta (in giorni prestabiliti o a richiesta) presso cui indirizzare le ipotesi di conflitto segnalati dai ragazzi, gestite in prima fase dai docenti formati ma che non hanno portato ad una soluzione .

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ sia per il PIANO DI INTERVENTO A che per il PIANO DI INTERVENTO B l*e ore svolte con gli alunni valgono come attività d'aula dei percorsi di ASL*

Presentazione del progetto: il percorso prende l'avvio con una presentazione del progetto alla comunità scolastica (1ora), sotto forma di riunione plenaria, includente tutte le figure coinvolte nella vita scolastica, attraverso la presenza di dirigenti, docenti, rappresentanti degli studenti e dei genitori e altre figure della comunità territoriale con cui la scuola intrattiene relazioni di collaborazione. Alla presentazione dovranno partecipare gli studenti delle classi coinvolte ed i docenti interessati alo progetto. Si intende favorire una ulteriore puntualizzazione, precisazione e adattamento degli obiettivi formativi al contesto specifico, attraverso la cooperazione tra il gruppo di intervento e le varie figure professionali e studentesche che esperiscono direttamente le dinamiche della vita scolastica. A seguito della presentazione sarà richiesto ai rappresentanti di raccogliere l'interesse dei familiari a partecipare alla terza fase del progetto (vedi sotto).

Prima fase: (2 ore di contenuto divulgativo per il PIANO DI INTERVENTO A e 4 ore di formazione per il PIANO DI INTERVENTO B)
Verranno affrontati gli aspetti della comunicazione nella gestione costruttiva del conflitto e gli effetti di una comunicazione errata o inadeguata e le sue conseguenze sul passaggio delle informazioni e subito verrà sperimentato quanto appena appreso attraverso giochi, simulazioni ed esercizi pratici. I partecipanti vedranno le conseguenze dei "giochi a somma zero" dove ciò che guadagni tu lo perdo io e viceversa; nel contempo impareranno a valutare gli interessi reali delle parti in conflitto attraverso l'acquisizione di informazioni, il corretto utilizzo del linguaggio costruttivo, l'arte delle domande efficaci e di apertura, la capacità di ascoltare l'altro. Tutti i partecipanti saranno condotti a sperimentare sia conflitti con epilogo conflittuale, che conflitti con epilogo conciliativo, così da apprendere attraverso la pratica, l'utilità della mediazione che porta ad una conciliazione, in ogni possibile situazione della vita reale

Seconda fase: (2 ore di contenuto divulgativo per il PIANO DI INTERVENTO A e 4 ore di formazione per il PIANO DI INTERVENTO B)
Si propone lo studio e simulazione della gestione di un Consiglio di classe e di un "attivo di classe" nei suoi momenti di criticità; con un lavoro partecipativo e cooperativo includente le varie componenti coinvolte nel percorso verranno indagati gli effetti dell'applicazione di una prospettiva conciliativa in questo specifico contesto. Si intende mostrare come la situazione di

conflitto possa essere trasformata da minaccia alla vita organizzativa a condizione di valorizzazione di potenzialità trasformative sommerse, momento di confronto produttivo se gestita con adeguati strumenti di comunicazione.
A richiesta dei partecipanti potrà essere organizzato in una data successiva un laboratorio finale "aperto al pubblico" con dibattito e confronto sull'esperienza maturata.

MODALITÀ DI LAVORO E METODOLOGIA DIDATTICA

L'approccio e la modalità di lavoro è a carattere interattivo. Si propongono giochi di ruolo e simulazioni. L'acquisizione dei concetti chiave avviene attraverso il continuo coinvolgimento diretto dei partecipanti fin dall'inizio del percorso, con domande guida che faranno emergere spontaneamente i contenuti dal confronto tra mediatori e partecipanti al progetto. La presenza sia in itinere che in fase di follow-up di un percorso di valutazione fenomenologico-ermeneutico (vedi sezione sulla valutazione) intende favorire una ulteriore riflessione sui contenuti appresi, sulle dinamiche esperite dai partecipanti e sul loro valore trasformativo delle pratiche relazionali.

MODALITÀ E STRUMENTI DI VERIFICA – VALUTAZIONE

E' previsto un momento di verifica dei contenuti appresi (attraverso una simulazione).
Verranno inoltre somministrate ai partecipanti delle schede di valutazione del percorso formativo proposto.

RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI

Attraverso la collaborazione degli insegnanti, si verifica a fine intervento, nella vita in classe e nelle relazioni scolastiche più in generale, la capacità di mettere in atto le tecniche di mediazione per il ripristino di un dialogo interrotto o per la prevenzione di episodi di conflittualità. L'esperienza maturata ha sempre dimostrato un miglioramento nelle modalità di approccio relazionale da parte di alunni ed insegnanti che, di fronte alla situazione di crisi, si ricordano di quanto appreso e di quanto sia importante il modo in cui si sceglie di gestire un problema.
Soprattutto in riferimento all'entrata in vigore dell'alternanza scuola lavoro in tutte le scuole superiori, si ritiene estremamente utile per i ragazzi il potenziamento delle suddette competenze, da spendere immediatamente nei luoghi dove si svolgono gli stage.

PUNTI DI FORZA

Punto di forza del progetto è l'obiettivo di formare degli individui che sappiano autodeterminarsi nella gestione costruttiva dei problemi e dei conflitti, uscendo dall'abitudine di delegare ad altri la gestione e la soluzione dei propri problemi, favorendo l'attitudine a comunicare per crescere come individui nel pieno contesto dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

POSSIBILI SVILUPPI

La sperimentazione del progetto, potrebbe anche collocare la scuola come candidata nell'ambito dell'iniziativa INDIRE denominata "Avanguardie Educative". I sette orizzonti del manifesto di Avanguardie educative comprendono infatti anche la sezione "Investire sul "capitale umano" ripensando i rapporti", all'interno della quale il percorso potrebbe essere opportunamente valorizzato. La scuola coinvolta nel progetto potrebbe quindi proporre il proprio "modello" (replicabile) come scuola impegnata nella trasformazione radicale del modello educativo con la possibilità di alimentare la "galleria delle idee". Attraverso la candidatura del progetto al movimento delle Avanguardie, l'Istituto coinvolto nel progetto potrebbe collegarsi a tutti i gruppi di insegnanti, reti di scuole italiane ed internazionali esistenti che desidereranno operare nella stessa direzione. Una scuola aperta all'esterno che instaura un percorso di cambiamento basato su un preciso ri-orientamento dell'assetto relazionale nella vita istituzionale e si pone come laboratorio, metodologicamente controllato, di sviluppo di buone pratiche al suo interno e per la comunità.

Addendum

Garante dell'infanzia e dell'adolescenza propone la mediazione nelle scuole

Garante dell'infanzia e dell'adolescenza propone la mediazione nelle scuole

"Affrontare l'emergenza educativa e introdurre la mediazione come materia scolastica obbligatoria".

È una delle proposte avanzate questa mattina da Filomena Albano, garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, in occasione della presentazione della Relazione 2017 al Parlamento. "Numerosi segnali – ha spiegato – denunciano l'emergere di una serie di criticità nell'esercizio del ruolo educativo dei genitori".

Di fronte ad "adolescenti sempre più soli, bambini che chiedono di essere ascoltati e di giocare, utilizzo non consapevole dei social media, adulti sempre più distratti o assenti" che "rappresentano indizi di una vera e propria emergenza educativa", secondo Albano "è necessario avviare un percorso che valorizzi l'ascolto, la partecipazione e la costruzione dell'autonomia dei ragazzi".

"Riteniamo che la mediazione sia veramente l'arte per gestire la conflittualità, per sviluppare la cultura del rispetto nei confronti dell'altro, per eliminare alla radice ogni forma di aggressività".

"Per combattere e prevenire il bullismo e il cyberbullismo – ha proseguito – ho proposto che venga introdotta la mediazione come materia scolastica obbligatoria. L'ora di mediazione e di ascolto nelle scuole come strumento per impedire in radice ogni forma di violenza". Un'altra proposta è quella di "attivare una regia contro le povertà minorili che crescono".

"Le statistiche – ha rilevato – ci dicono che in questi anni la povertà è cresciuta soprattutto nelle famiglie con bambini e aumenta nelle famiglie con tre o più figli minorenni".

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istat, la povertà assoluta è passata in un anno dal 18,3% al 26,8% proprio tra queste famiglie, coinvolgendo quasi 138mila famiglie e più di 814mila persone.

Essa aumenta anche tra i minori, passando da 10,9% a 12,5%: "si tratta di un milione e 292mila under 18, un numero enorme", ha rilevato la Garante.

E se "la povertà economica si riflette sulle povertà educative", l'Autorità ritiene necessaria "una regia unitaria delle misure pubbliche e private, nazionali e locali, accompagnata da una capillare rete di servizi territoriali, allo stato carente".

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, ha presentato questa mattina a Palazzo Madama la relazione annuale al Parlamento. Presente il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati che ha rivolto il saluto iniziale.

L'Autorità, grazie all'attività di ascolto svolta, si è fatta "messaggera" delle voci e delle esigenze dei ragazzi ristretti in istituti di pena, dei figli dei genitori separati, dei ragazzi fuori famiglia, dei minori stranieri non accompagnati, dei giovani coinvolti in atti di bullismo e alle prese con il web.

Dieci criticità.

La Garante Albano ha tracciato un bilancio delle attività svolte ed evidenziato tra gli altri alcuni temi su cui richiamare l'attenzione delle istituzioni e del mondo degli adulti. Dieci le criticità segnalate, accompagnate da altrettante proposte.

1. Affrontare l'emergenza educativa e introdurre la mediazione come materia scolastica.

2. Attivare una regia contro le povertà minorili che crescono.

3. Definire livelli essenziali delle prestazioni dei diritti civili e sociali uniformi in tutta Italia.

4. Prevenire e contrastare le violenze sui minorenni.

5. Nominare quanto prima i tutori volontari e distribuire uniformemente sul territorio i minori stranieri non accompagnati.

6. Garantire diritti e affetti ai ragazzi fuori dalla famiglia di origine.

7. Aiutare i figli di genitori separati: la risorsa dei "Gruppi di parola".

8. Affrontare i problemi legati alla salute mentale degli adolescenti.

9. Introdurre in Italia un ordinamento penitenziario minorile.

10. L'Autorità va ascoltata su atti e sulla formazione delle leggi in materia di infanzia e adolescenza.

1. Affrontare l'emergenza educativa e introdurre la mediazione come material scolastica

"Numerosi segnali – osserva la Garante – denunciano l'emergere di una serie di criticità nell'esercizio del ruolo educativo dei genitori. Adolescenti sempre più soli, bambini che chiedono di essere ascoltati e di giocare, utilizzo non consapevole dei social media, adulti sempre più distratti o assenti rappresentano indizi di una vera e propria emergenza educativa". "È necessario avviare un percorso che valorizzi l'ascolto, la partecipazione e la costruzione dell'autonomia dei ragazzi. I genitori condividano più tempo 'di qualità' con i figli".

"La realtà quotidiana – prosegue la Garante – ci consegna storie di violenza messa in atto da adolescenti, bullismo anche nei confronti degli adulti, fatti che reclamano un intervento preventivo. Per combattere e prevenire il bullismo e il cyberbullismo ho proposto che venga introdotta la mediazione come materia scolastica. Occorre far crescere la cultura della mediazione: solo attraverso di essa possiamo fondare una società più equa e pacifica, improntata alla reciproca comprensione e alla responsabilità".